

Anno 58
Numero 120

IL PONTE

Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime
Via Giaveno 39 - 10152 TORINO
tel. 011/23.83.32
parrocchia@gesucrocfisso.it
www.gesucrocfisso.it

Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime

L'editoriale del parroco

E quindi uscimmo a riveder le stelle

Con questo verso si conclude la Divina Commedia. Tutti noi la conosciamo, o perché l'abbiamo gustata (forse qualcuno l'ha subita) sui banchi di scuola, o perché semplicemente fa parte del bagaglio culturale di ogni italiano che si rispetti.

Nel 2021 ricorrerà il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri e già da un po' di tempo si stanno diffondendo iniziative e pubblicazioni in vista di questa importante commemorazione: così ho pensato di attingere anch'io ai versi del nostro più grande poeta.

Dante amava creare delle corrispondenze curiose e così ognuna delle tre cantiche che costituiscono la Divina Commedia (Inferno, Purgatorio e Paradiso) finiscono tutte, sempre, con la parola «stelle».

Il Paradiso, in particolare, finisce proprio con questa frase: «e quindi uscimmo a riveder le stelle». Si tratta di una frase che in questi ultimi tempi è stata ripescata frequentemente, anche alla luce della situazione legata alla pandemia da Covid che stiamo vivendo ormai da molti mesi. È una frase che lascia intendere una speranza, uscire finalmente da un tunnel per rivedere la luce. In particolare qui la luce non è quella del sole, ma quella delle stelle. Da sempre infatti la stella è simbolo di una presenza potente e discreta, un astro che brilla nella notte per indicare il cammino. La stella è segno di vita, di mistero, di emozione, di amore. Tutti i poeti vi sono ricorsi per affidare alle stelle i loro sentimenti.

Le stelle sono presenti anche nella Sacra Scrittura: per esempio nel libro della Genesi, quando Dio convince Abramo che farà di lui e della sua discendenza un popolo numeroso, gli dice: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza» (Gn 15, 5).

E poi certamente la stella più nota tra tutte è la cosiddetta «stella cometa», l'astro che brilla in un modo nuovo e che guida i Magi alla grotta di Betlemme. In questi giorni quanti hanno allestito il presepe non avranno mancato di appenderla da qualche parte.

Le stelle sono segno della genialità di Dio, un linguaggio cifrato che l'uomo nei secoli ha imparato a conoscere. Il cielo parla all'uomo e lo guida. Pensate ai marinai che nei secoli passati, quando ancora non esistevano i computer, navigavano decifrando le stelle e sempre puntavano alla stella polare. Le stelle allora sono anche un linguaggio, hanno una loro grammatica ed esprimono l'idea di un traguardo, di un porto cui approdare, di una salvezza.

Uscire a riveder le stelle ha dunque questo significato: dopo aver attraversato un lungo viaggio nell'oltretomba, passando dai dolori dell'Inferno, dal turbamento del Purgatorio e dalle gioie del Paradiso, Dante vuole significare la gioia di essere finalmente arrivato al traguardo, come un marinaio che ha affrontato un lunghissimo viaggio per mare e ora, finalmente, sta rientrando a casa.

Ho pensato che questo tempo di pandemia, che dura ormai da quasi un anno, può essere paragonato ad un viaggio faticoso e pericoloso. Tutti noi, almeno una volta, abbiamo sperimentato la gioia di rientrare a casa dopo un lungo viaggio. Forse è questa la sensazione che abbiamo in questi tempi: vorremmo che tutto finisse, vorremmo riappropriarci della nostra vita in modo normale, tornare a toccarci e a stringerci la mano, a respirare senza il fastidio di una mascherina. Vorremmo non diffidare di chi abbiamo vicino temendo che sia un untore. Vorremmo superare questo clima di generale appiattimento, di sfiducia collettiva, che crea malumore e depressione. Stiamo vivendo una situazione che sfugge al nostro controllo e ci obbliga a difenderci mantenendo un atteggiamento di allerta e di diffidenza. Come quando arriva un terremoto o straripa un fiume: non puoi farci nulla, devi arrangiarti in qualche modo e sperare solo che finisca presto.

Usciremo a riveder le stelle?

Certamente sì, perché tutto passa a questo mondo. Anche i peggiori cataclismi, alla fine, sono passati e hanno aperto la strada a nuove epoche.

Noi cristiani non dobbiamo cedere allo sconforto che può derivare da questo

clima pesante. Noi sappiamo che Cristo, incarnandosi, ha assunto su di sé tutte le nostre croci, anche le più terribili. Noi sappiamo con certezza che, alla fine di questo nostro viaggio, siamo attesi in Paradiso e non c'è nulla, davvero nulla, che possa abbattere questa nostra certezza.

Ma nel frattempo, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo custodire con molta attenzione ciò che è essenziale. Se cediamo allo sconforto e ci demoralizziamo, rischiamo di gettare via tutto, anche le cose buone.

C'è un passo di Guareschi, che riporta un dialogo tra don Camillo e il Crocifisso, che può aiutarci a capire quale atteggiamento dobbiamo assumere per mantenere in piedi l'essenziale. Don Camillo chiese al Signore: «Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?». E il Cristo rispose: «Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancora più fertile dal limo del fiume e il seme fruttificherà... Bisogna salvare il seme: la fede!».

Dio continua a parlarci anche in questo momento e forse ora più che mai! In questo Natale che ci prepariamo a vivere noi continuiamo, nonostante tutto, ad annunciare che il Figlio di Dio si è fatto uomo e che ha portato la salvezza in questo mondo. Dio continua a compiere miracoli, non si stanca di cercarci e di amarci. Da quando si è incarnato, non ci ha lasciati più! Anche ora che siede sul trono, nella sua gloria, Cristo è lì con quella stessa carne che il suo primo Natale assunse nascendo a Betlemme più di 2000 anni fa. La sua carne, che è la nostra, è già lì in Paradiso.

Un piccolo virus, per quanto subdolo e infingardo possa essere, non può scalfire questa certezza, non deve! Aspettiamo che l'acqua si ritiri e intanto custodiamo il seme, non facciamolo affogare!

Usciremo a riveder le stelle perché c'è già una stella che contempliamo: come i Magi, fidiamoci, andiamo avanti, se-

VERSO IL NATALE

Confessioni

Le domeniche prima di Messa

Ore 10:00 - 10:30

Martedì 22 dicembre

Ore 17:30 - 19:30

Mercoledì 23 dicembre

Ore 17:30 - 19:30

Celebrazioni del tempo di Natale

Solennità del Santo Natale

Giovedì 24 dicembre

Ore 20:30 S. Messa solenne della notte

Durante la Messa verranno benedetti i bambini

Venerdì 25 dicembre

Ore 10:30: S. Messa solenne del giorno

Durante la Messa verranno benedetti i bambini

S. Stefano

Sabato 26 dicembre

Ore 10:30: S. Messa

S. Famiglia

Domenica 27 dicembre

Ore 10:30 S. Messa

Solennità di Maria

SS. Madre di Dio

Giovedì 31 dicembre

Ore 18:00 S. Messa con canto del *Te Deum* di ringraziamento per l'anno trascorso

Venerdì 1 gennaio 2021

Ore 10:30 S. Messa solenne

Solennità dell'Epifania

Martedì 5 gennaio

Ore 18:00 S. Messa prefestiva

Mercoledì 6 gennaio

Ore 10:30 S. Messa solenne

guiamo i segni che Cristo semina sul nostro cammino, sereni e allegri, nonostante tutto, perché la nostra vita è nelle mani di un Dio che per farci capire quanto ci ama, si è fatto uomo come noi, perché noi potessimo farci Dio come lui.

Don Stefano

Solennità di tutti i Santi

Come ogni anno il giorno 1 novembre, dedicato alla celebrazione della Solennità di tutti i Santi, abbiamo celebrato una Messa solenne in onore dei Santi, invocando la loro fraterna intercessione.

La sera ci siamo ritrovati nuovamente in chiesa per la celebrazione dei Vespri solenni, con l'Adorazione eucaristica. Da sempre questo impegno di preghiera è dedicato a sottolineare la solennità di questo giorno.

Purtroppo a causa delle restrizioni dovute al Covid non abbiamo potuto incontrarci per fare festa, come facciamo ogni anno, condividendo un'apericena insieme. Ciononostante la festa è stata celebrata con gioia e la possibilità di trovarci a pregare è stato motivo di ringraziamento. Invochiamo la protezione dei Santi per il nostro cammino e la nostra salute.



Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria



Anche la nostra festa patronale, da sempre affidata alla protezione della Vergine Immacolata, ha subito restrizioni dovute all'emergenza Covid. Non abbiamo potuto pranzare insieme, né organizzare lotterie o tombole. Però siamo riusciti a celebrare la Messa solenne e questo certamente ha costituito il cuore della festa. L'essenziale c'è dunque stato, anche se è mancata la parte più "terrena", fatta di incontri e di giochi, di pranzo e di svago, che soprattutto in questi mesi di lockdown ha fatto sentire la sua mancanza. Celebrare così la Solennità dell'Immacolata ha avuto un sapore surreale, è come se fosse mancato qualcosa. E in effetti qualcosa è mancato.

Per sottolineare la gioia di questo giorno di festa siamo però riusciti a inserire due cose nuove. Il sabato 5 dicembre ci siamo trovati per vivere un momento comunitario della Novena all'Immacolata che abbiamo celebrato personalmente nelle nostre case. Ci siamo trovati un'ora prima di Messa e abbiamo pregato con l'Adorazione eucaristica e un Rosario meditato, guidato dai Giovanissimi. Il giorno 8 dicembre invece abbiamo celebrato gli anniversari di matrimonio:

quattro coppie, che hanno celebrato 55, 50, 20 e 15 anni di matrimonio. Ricordare i lustri di matrimonio ha sempre un sapore di gioia ma ha anche un forte valore di testimonianza, perché la fedeltà degli sposi è da sempre segno sacramentale della fedeltà di Cristo con la sua Chiesa. E alla fine della Messa, come ogni anno, abbiamo inaugurato il presepe che è stato messo in movimento.

Se davvero il prossimo anno il Signore ci farà la grazia di essere usciti dall'emergenza sanitaria, potremo allora ritrovarci a fare festa insieme, magari con un sapore nuovo, quel sapore che hanno le cose che ti sono mancate per tanto tempo.

Se tutto va bene anticiperemo un momento di festa nel mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, per recuperare alla fine dell'anno pastorale un momento di festeggiamento comunitario.



15



20



50



55

Restiamo connessi - Giovani

Il lockdown non ha tenuto fermi i nostri giovani. Da quest'anno abbiamo deciso di unire il cammino di formazione insieme al gruppo giovani della parrocchia Maria Regina della Pace. Ci siamo incontrati alcune domeniche sera, per la Messa delle 18 e poi per un incontro prima di cena, sempre in sicurezza, "mascherati" e con le debite distanze.

Il cammino, condiviso tra don Stefano e i sacerdoti della Pace (don Stefano, don Giuliano e don Luca) ha cominciato a produrre i primi frutti. Pertanto proseguiamo, pur nelle restrizioni in corso, ma pieni di voglia di incontrarci e di condividere insieme il percorso.



Restiamo connessi - Giovanissimi



Poteva il Covid tenere fermi anche i ragazzi più giovani? Certo che no! Così, grazie alla creatività informatica di Francesca, che si occupa di seguirli più da vicino, i giovanissimi si sono incontrati via web, condividendo gli incontri su una piattaforma che li ha aiutati a proseguire il cammino iniziato in presenza nel mese di ottobre. Pare che questa forma li abbia anche coinvolti in un modo tutto nuovo!

18 ottobre

Mandato ai catechisti e animatori e benedizione degli studenti

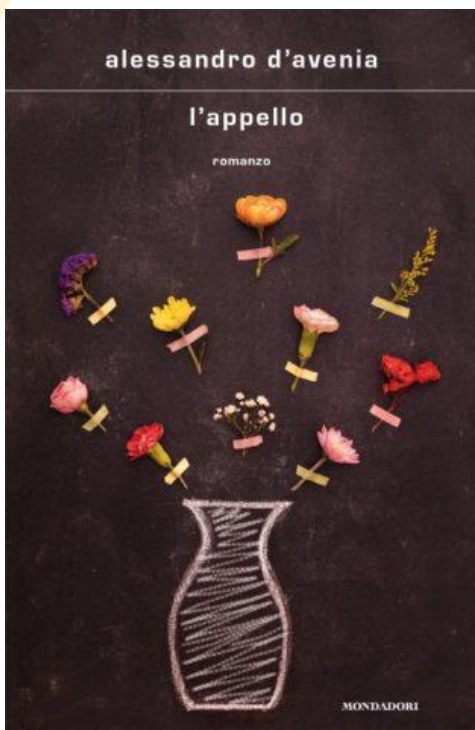


Ti consiglio un libro!

In questo tempo di Natale, nel quale giustamente si fanno regali, può essere interessante regalare un buon libro. Sugeriamo l'ultimo uscito di Alessandro D'Avenia, giovane professore alle scuole superiori, apprezzatissimo autore di romanzi di formazione per i giovani che partono dalla sua esperienza di insegnante appassionato della formazione e dell'educazione dei suoi ragazzi, con un solido fondamento cristiano.

Riportiamo il testo di presentazione che si trova nel primo risvolto della copertina.

E se l'appello non fosse un semplice elenco? Se pronunciare un nome significasse far esistere un po' di più chi lo porta? Allora la risposta "presente!" conterrebbe il segreto per un'adesione coraggiosa alla vita. Questa è la scuola che Omero Romeo sogna. Quarantacinque anni, gli occhiali da sole sempre sul naso, Omero viene chiamato come supplente di Scienze in una classe che affronterà gli esami di maturità. Una classe-ghetto, in cui sono stati confinati i casi disperati della scuola. La sfida sembra impossibile per lui, che è diventato cieco e non sa se sarà mai più capace di insegnare, e forse persino di vivere. Non potendo vedere i volti degli alunni, inventa un nuovo modo di fare l'appello, convinto che per salvare il mondo occorra salvare ogni nome, anche se a portarlo sono una ragazza che nasconde una ferita inconfessabile, un rapper che vive in una casa famiglia, un nerd che entra in contatto con gli altri solo da dietro uno schermo, una figlia abbandonata, un aspirante pugile che sogna di diventare come Rocky... Nessuno li vedeva, eppure il professore che non ci vede ce la fa. A dieci anni da "Bianca come il latte, rossa come il sangue", Alessandro D'Avenia torna a raccontare la scuola come solo chi ci vive dentro può fare. E nella vicenda di Omero e dei suoi ragazzi distilla l'essenza del rapporto tra maestro e discepolo, una relazione dinamica in cui entrambi insegnano e imparano, disponibili a mettersi in gioco e a guardare il mondo con occhi nuovi. È l'inizio di una rivoluzione? "L'Appello" è un romanzo che, attingendo a forme letterarie e linguaggi diversi - dalla rappresentazione scenica alla meditazione filosofica, dal diario all'allegoria politico-sociale e alla storia di formazione -, racconta di una classe che da accozzaglia di strumenti isolati diventa un'orchestra diretta da un maestro cieco. Proprio lui, costretto ad accogliere le voci stonate del mondo, scoprirà che sono tutte legate da un unico respiro.



CATECHESI DEL MARTEDÌ:

« GESU' CRISTO »

Prossimi appuntamenti:

12 gennaio	2 marzo
2 febbraio	16 marzo
16 febbraio	

SS. Messe e preghiere

MESSE FERIALI

Martedì	ore 08.30
Mercoledì	ore 08.30
Giovedì	ore 08.30
Venerdì	ore 08.30

MESSE FESTIVE

Sabato	ore 18.00
Domenica	ore 10.30

ADORAZIONE

EUCARISTICA

Venerdì	ore 09.00
---------	-----------

CONFESSIONI

Domenica:

- mezz'ora prima della S. Messa con il parroco;
- durante la S. Messa è disponibile un sacerdote in confessionale.

Altri giorni su appuntamento

Sacramenti

BATTESIMI

L'ultima domenica del mese, ore 10.30 durante la Messa.

I genitori devono presentarsi al parroco almeno **due mesi prima** della celebrazione del Battesimo.

CRESIME ADULTI

La parrocchia si appoggia ai corsi di formazione organizzati dall'unità pastorale. Chi desidera prepararsi al Sacramento della Confermazione dai 16 anni in su può chiedere informazioni al parroco, negli orari di ricevimento.

MATRIMONI

È possibile celebrare il Sacramento del Matrimonio il sabato pomeriggio, alle ore 16.00. Per il corso di preparazione al matrimonio contattare il parroco negli orari di ricevimento.

Ufficio parrocchiale

SEGRETERIA

(Certificati, Messe, richiesta di documenti)

Martedì ore 09:00 - 12:00

Giovedì ore 16:00 - 18:00

Venerdì ore 10:00 - 12:00

COLLOQUI CON IL PARROCO

(su appuntamento)

Martedì e Giovedì ore 18:30 - 19:30

PRATICHE UFFICIO CON IL PARROCO

(Battesimi, matrimoni, nulla osta)

Mercoledì ore 18:30 - 19:30

Venerdì ore 10:00 - 12:00

CENTRO DI ASCOLTO

Via Saint Bon 68

(secondo il calendario esposto all'ingresso)

